

Episode 97

Introduction

- Benedetta:** Oggi è giovedì 20 novembre 2014. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!
- Emanuele:** Ciao a tutti! Benvenuti al programma!
- Benedetta:** Oggi parleremo dell'indice globale sulla schiavitù, pubblicato dalla Fondazione Walk Free. Parleremo inoltre del vertice G20 che si è svolto in Australia. Commenteremo poi le recenti manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo nella Repubblica Ceca e in Ungheria. E, in conclusione, commenteremo un singolare incidente che ha avuto come protagonista un drone in Australia.
- Emanuele:** Wow! Droni!?! Sembra proprio che stia diventando sempre più difficile proteggersi dagli occhi indiscreti. Mi chiedo che cosa dovremo fare in futuro per garantire la nostra privacy.
- Benedetta:** Hai ragione, Emanuele. Io mi auguro che si faccia qualcosa al più presto. Ma... continuiamo a presentare la puntata di oggi. Come di consueto, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Il nostro dialogo grammaticale illustrerà con numerosi esempi l'argomento che abbiamo scelto questa settimana: sostantivi + sintagma preposizionale. Concluderemo poi il programma di oggi con un'espressione idiomatica presa a prestito dal mondo del pugilato: Gettare la spugna.
- Emanuele:** Perfetto, Benedetta. Siamo pronti?
- Benedetta:** Sì, Emanuele. Apriamo il sipario!

News 1: Un'inchiesta rivela che 36 milioni di persone nel mondo vivono in condizioni di schiavitù

Lo scorso lunedì la Fondazione Walk Free ha pubblicato la seconda edizione del suo indice globale sulla schiavitù. Questa organizzazione per i diritti umani, che si propone l'obiettivo di porre fine alle forme moderne di sfruttamento, afferma di avere rilevato tracce di schiavitù in tutti i 167 paesi presi in esame.

Complessivamente, nel mondo contemporaneo, sono quasi 36 milioni le persone che subiscono qualche forma di schiavitù. I tre paesi con il più alto numero di vittime in rapporto alla popolazione totale sono la Mauritania, con il 4%, l'Uzbekistan, e Haiti. In India, secondo i dati riportati nell'inchiesta, oltre 14,3 milioni di persone vivono oggi in schiavitù, un numero superiore a quello di qualsiasi altro paese al mondo, equivalente a quasi il 40% delle persone che vivono in condizioni di schiavitù a livello globale.

L'indice definisce come "vittima di schiavitù" una persona che sia stata fatta oggetto di traffico, o che si trovi sottomessa ad una condizione di servitù per debiti, lavoro forzato, matrimonio coatto o sfruttamento sessuale a fini commerciali. Secondo la Walk Free, la schiavitù contemporanea contribuisce alla produzione di almeno 122 beni di consumo in 58 paesi in tutto il mondo. I profitti illeciti del lavoro

forzato, si calcola, ammontano a 150 miliardi di dollari l'anno.

Emanuele: Non posso credere che, nel 21° secolo, lo 0,5% della popolazione mondiale viva ancora in condizioni di schiavitù!

Benedetta: Sì, la gente di solito pensa che questo sia un fenomeno del passato.

Emanuele: O magari pensa che la schiavitù esista solo nei paesi devastati dalla guerra e dalla povertà.

Benedetta: Purtroppo, Emanuele, la schiavitù è presente ancora oggi in tutti i paesi del mondo. In Mauritania, ad esempio, molte persone ereditano lo status di schiavi dai loro antenati. In Russia, sia l'edilizia che il settore agricolo utilizzano spesso la manodopera di lavoratori stranieri sottomessi a condizioni di schiavitù.

Emanuele: Anche in Europa si registrano casi di schiavitù?

Benedetta: Sì, in Europa e ovunque nel mondo. La schiavitù rappresenta un grande giro d'affari a livello globale! E gli esempi sono molti. Si va dai pescatori che producono farina di pesce ai ragazzi che estraggono diamanti, dai bambini impiegati nella raccolta del cotone alle ragazze che cuciono palloni da calcio, dalle donne che confezionano abiti ai raccoglitori di semi di cacao... e noi consumiamo il frutto di questo lavoro svolto in condizioni di sfruttamento.

Emanuele: Quindi, in un certo senso, siamo tutti responsabili di questa spaventosa situazione.

Benedetta: Purtroppo sì... ma, per fortuna, oggi è disponibile una grande quantità di dati e la relazione pubblicata dalla Fondazione Walk Free è solo un esempio.

Emanuele: Sì, è vero! Oggi siamo in possesso di una notevole quantità di informazioni essenziali!

Benedetta: E come disse 200 anni fa il famoso abolizionista inglese William Wilberforce: "potete scegliere di volgere lo sguardo altrove, ma mai più potrete dire di non aver saputo".

News 2: I paesi del G20 si incontrano in Australia per il summit annuale

Il Gruppo dei Venti, che riunisce i leader dei paesi avanzati e delle potenze mondiali emergenti, si sono incontrati a Brisbane, in Australia, durante il fine settimana in occasione del vertice annuale. I leader che rappresentano le economie che generano l'85% del PIL mondiale hanno affrontato temi come la promozione della crescita e le attuali sfide economiche globali. Il presidente russo Vladimir Putin ha abbandonato anticipatamente il vertice dopo aver ricevuto una fredda accoglienza da parte degli altri leader. Putin non è rimasto per la pubblicazione della dichiarazione conclusiva.

I leader del G20 hanno annunciato un "Piano d'azione di Brisbane", contenente oltre 800 impegni economici firmati dai vari paesi del Gruppo. Domenica, nella dichiarazione conclusiva del vertice, si è raggiunto un accordo relativo a una serie di misure volte a potenziare la crescita globale del 2,1% nell'arco di cinque anni attraverso un piano di riforme e nuovi progetti infrastrutturali. I leader del G20 si sono impegnati inoltre a ridurre del 25% entro il 2025 il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro e a delineare una strategia per affrontare la disoccupazione giovanile.

Il documento affronta inoltre il tema del cambiamento climatico. La dichiarazione conclusiva incoraggia i vari paesi a fissare nuovi obiettivi per la riduzione delle emissioni di biossido di carbonio in vista del vertice globale sul clima, che avrà luogo a Parigi il prossimo anno. Il documento invita inoltre le principali economie globali a contribuire allo sviluppo del Fondo Verde per il Clima, nonché ad aiutare i paesi in via

di sviluppo ad affrontare il cambiamento climatico.

Emanuele: Tu che cosa ne pensi, Benedetta? Questo vertice è stato un successo o un fallimento?

Benedetta: Io penso che sia stato sicuramente un weekend produttivo. Soprattutto se consideriamo la questione del cambiamento climatico.

Emanuele: Ma... relativamente al cambiamento climatico, il documento non è tanto assertivo quanto avrebbero voluto i sostenitori europei e statunitensi delle riforme.

Benedetta: Sì, ma comunque sono stati presi numerosi nuovi impegni. Il Giappone, per esempio, ha promesso di stanziare 1,5 miliardi di dollari per il Fondo per il Clima. Gli Stati Uniti e i leader cinesi hanno annunciato nuovi impegni per ridurre le emissioni di gas serra. E la Cina ha accettato di interrompere l'aumento delle emissioni di biossido di carbonio entro il 2030!

Emanuele: Va bene, ma tra impegni e risultati concreti c'è una grande differenza...

Benedetta: Certo. Comunque a me sembra che i leader del G20 non si siano limitati a parlare, ma abbiano lavorato per raggiungere risultati concreti. Hanno lanciato un segnale inequivocabile relativamente al loro impegno a compiere passi decisivi.

Emanuele: E che dire a proposito della ripresa economica globale? Dopo tutto, il G20 è un forum dedicato ad affrontare i problemi legati alle crisi finanziarie...

Benedetta: Beh, la ripresa economica è ancora fragile... ed è appunto per questo che il vertice ha fissato un programma per la crescita.

Emanuele: Ma il piano elaborato dal G20 può davvero stimolare la crescita? Come sappiamo, invece di risollevarsi, l'economia globale è rallentata o è rimasta in fase di stagnazione nel corso dell'ultimo anno.

Benedetta: Non vi è alcuna certezza riguardo al fatto che il "Piano d'azione di Brisbane" possa avere successo, ma dobbiamo mantenere un atteggiamento positivo! I governi otterranno risultati migliori, l'economia mondiale crescerà e aumenterà il tasso di occupazione!

News 3: Manifestanti nella Repubblica Ceca e in Ungheria accusano i loro leader di nutrire simpatie filorusse

Migliaia di cechi hanno invaso le strade di Praga lo scorso lunedì per protestare contro il presidente Milos Zeman. Il 17 novembre ha segnato il 25° anniversario della cosiddetta Rivoluzione di Velluto, che nel 1989 pose fine al regime comunista in Cecoslovacchia.

Il presidente è stato fischiato dalla folla mentre si accingeva a scoprire una targa commemorativa in onore degli studenti coinvolti nella protesta del 1989. Molti cechi pensano che il presidente sia troppo vicino alla Russia e alla Cina. Lunedì scorso i manifestanti portavano striscioni con sopra scritto "abbasso Zeman" e "non vogliamo essere una colonia russa". Molti manifestanti hanno sollevato dei cartellini rossi, simili a quelli utilizzati nel gioco del calcio, mentre altri hanno lanciato pomodori e uova.

Sempre nella giornata di lunedì, circa diecimila ungheresi sono scesi in piazza a Budapest contro il governo, in una protesta alla quale è stato dato il nome di "giornata di pubblica indignazione". Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo in una ventina di altre città ungheresi. I manifestanti hanno chiesto le dimissioni del primo ministro Viktor Orban, accusato di appoggiarsi a funzionari corrotti, nonché di

essere troppo vicino alla Russia. La recente protesta ha segnato la quarta manifestazione pubblica contro il governo ungherese negli ultimi 30 giorni.

- Emanuele:** Non è certo una coincidenza il fatto che le due manifestazioni siano state organizzate nello stesso giorno. Io vedo un sacco di analogie tra gli avvenimenti della Repubblica Ceca e quelli dell'Ungheria.
- Benedetta:** È vero. I due paesi hanno avuto una storia simile nel corso del 20° secolo. Pensa a tutti quegli anni di comunismo! Ora entrambi i paesi sono membri dell'Unione europea, ma la gente teme che la leadership politica si voglia allontanare dall'UE per avvicinarsi alla Russia.
- Emanuele:** Esattamente! Prendiamo il caso della Repubblica Ceca, per esempio. La Rivoluzione di Velluto è stata un evento anti-comunista. Cominciò dopo che la polizia aveva caricato una protesta studentesca. L'episodio venne poi accompagnato da un'ondata di manifestazioni in tutto il paese, le quali infine crearono le condizioni per il rovesciamento del governo comunista.
- Benedetta:** Una rivoluzione pacifica! ... Anche se, a dire il vero, la polizia antisommossa agì in modo piuttosto aggressivo.
- Emanuele:** Tuttavia Zeman, un ex comunista, ora minimizza la violenta repressione da parte della polizia di quella pacifica protesta studentesca. E sostiene inoltre che non sia stata la protesta degli studenti a innescare la Rivoluzione di Velluto!
- Benedetta:** Non mi meraviglia che ci sia stata tanta ostilità nei confronti del leader ceco nell'occasione di quella che avrebbe dovuto essere una solenne cerimonia nazionale.
- Emanuele:** E non è tutto! Recentemente Zeman ha difeso la posizione della Russia nei confronti dell'Ucraina e ha detto che vorrebbe imparare dalla Cina a "stabilizzare" la società.
- Benedetta:** Una situazione molto simile a quella dell'Ungheria. Lì poi non si tratta solo di corruzione. Molti accusano Viktor Orban di essere diventato eccessivamente autoritario, e di essere inoltre troppo vicino alla Russia. Del resto, non è certo un segreto il fatto che Vladimir Putin stia cercando di espandere la sua sfera di influenza al di là degli ex stati sovietici...

News 4: Australia, donna fotografata nuda dal drone di un agente immobiliare

Un agente immobiliare australiano ha utilizzato una serie di immagini scattate da un drone per lanciare sul mercato una proprietà, senza accorgersi che nelle fotografie appariva anche una donna, residente in un edificio vicino, ritratta nell'atto di prendere il sole nuda. L'immagine è rimasta esposta per qualche tempo su un cartellone pubblicitario davanti alla casa del vicino della donna, ed è stata finalmente rimossa lo scorso 17 novembre.

Qualche settimana fa, la Eview Real Estate ha deciso di utilizzare un velivolo teleguidato per scattare una serie di fotografie aeree di un immobile situato in Mount Martha. Le immagini, tuttavia, hanno anche immortalato Mandy Lingard, madre di tre figli e nonna di un nipotino, mentre prendeva tranquillamente il sole in topless nel cortile di casa sua. "Ho sentito un rumore e poi ho visto volare questa cosa strana e ho pensato che fosse un giocattolo. È rimasto sospeso in volo sopra di me per un po'. Per fortuna ero a faccia in giù in quel momento", ha detto la signora Lingard.

La donna si è resa conto di quanto era successo solo dopo avere visto il cartellone, vicino a casa sua. L'agenzia immobiliare ha rilasciato una dichiarazione dicendo che le foto non sono state usate intenzionalmente. La Eview ha rimosso la foto incriminata dal cartellone pubblicitario, ma ha difeso la pratica di utilizzare droni per realizzare immagini aeree.

- Emanuele:** Ci siamo! Questo è l'inizio della fine del nostro diritto alla privacy!
- Benedetta:** Non essere così drammatico, Emanuele.
- Emanuele:** Ma non hai visto cos'è successo a quella donna? Ormai non si può nemmeno prendere il sole nella privacy del proprio giardino senza essere monitorati da qualcuno.
- Benedetta:** Dai, questa è stata un'eccezione, ed è proprio per questo motivo che ha fatto notizia.
- Emanuele:** Io sono sicuro che ci siano un sacco di altri casi nei quali le persone vengono filmate o fotografate a loro insaputa.
- Benedetta:** Beh, concordo sul fatto che incidenti come questo possano sollevare dubbi e interrogativi sulla privacy. Ma immagino che esistano dei regolamenti che disciplinano il volo di questi piccoli velivoli teleguidati.
- Emanuele:** Le regole variano da paese a paese, ma in generale il quadro normativo è ancora molto limitato. Se ogni persona fosse in possesso di un drone dotato di macchina fotografica, ci potrebbero essere dei rischi per la privacy di molte persone.
- Benedetta:** Emanuele, quante pensi che siano le persone che oggi possiedono un drone?
- Emanuele:** Sempre di più, Benedetta! I droni saranno uno dei regali più richiesti quest'anno a Natale.
- Benedetta:** Mi prendi in giro?
- Emanuele:** No! Ti sto dicendo la verità! Esistono già droni di ogni foggia e dimensione. Credimi, quest'anno i cieli saranno affollati la mattina di Natale!
- Benedetta:** Mi spaventi, Emanuele. C'è qualcosa di molto inquietante nel vedere un robot che si aggira sopra la tua testa per realizzare delle riprese video...
- Emanuele:** E pensa che ora esistono persino droni dalle dimensioni paragonabili a quelle di un ragno o di un colibrì! Questi modelli non volano come un aereo o un elicottero, ma battono le ali. Come vedi, non ci si può più fidare neanche degli uccelli!

Grammar: Prepositional Noun Phrases: *Sostantivi + preposizioni*

- Emanuele:** Sabato scorso, mentre passeggiavo in centro, ho visto tantissime bancarelle che vendevano oggetti per le **feste in maschera**.
- Benedetta:** Un mercato all'aperto, che bello! Io ho una grande passione per i mercatini, soprattutto quelli che si organizzano nel periodo natalizio.
- Emanuele:** Fantastico! Se in questo momento mia madre fosse qui con noi comincerebbe subito a elogiarti e i suoi occhi brillerebbero come **raggi di sole**.
- Benedetta:** Anche lei come me è un'appassionata di shopping natalizio?
- Emanuele:** Oh sì, per mia madre è quasi un'ossessione. Lei è **maestra di scuola** e negli anni non solo ha portato gli studenti a vedere i mercatini di Natale, ma ha costretto anche papà a viaggiare su e giù per l'Italia.
- Benedetta:** Per i tuoi, quindi, ogni gita era come **una luna di miele**.

Emanuele: A dire il vero... papà non era molto entusiasta e ogni volta cercava una scusa per restare in **camera da letto** a guardare la TV. Mamma, però, ha sempre saputo convincerlo.

Benedetta: E tu, li hai mai accompagnati in uno dei loro viaggi?

Emanuele: Sì, quando ero piccolo. Poi, crescendo, sono riuscito a sottrarmi a questo rituale entrando a far parte di una squadra e giocando tutte le domeniche in un **campo da calcio**.

Benedetta: Sei stato scaltro! Io, invece, ogni anno da fine novembre vado a curiosare tra le bancarelle alla ricerca di prodotti artigianali e addobbi natalizi.

Emanuele: E quali sono i tuoi mercatini preferiti?

Benedetta: Mmm... non lo so, devo pensarci un attimo.

Emanuele: Bene, nel frattempo, ti dico quali sono i miei: San Gregorio Armeno di Napoli, le bancarelle di Verona e il mercato di Piazza Navona a Roma.

Benedetta: Bravo! Devo dire che hai saputo scegliere bene.

Emanuele: Adesso t'invito a riflettere. Tutti questi mercati hanno una cosa in comune...

Benedetta: Cioè?

Emanuele: Sono una vera chicca per gli amanti dei presepi. Pensa che Verona ogni anno ospita una rassegna internazionale con statuette che provengono da tutto il mondo.

Benedetta: Sì, anche io ho bellissimi ricordi di Verona... soprattutto delle bancarelle che vendono torte alla frutta, strudel alla cannella, **olio di oliva** e grappe.

Emanuele: E il mercatino di Napoli? L'hai mai visitato?

Benedetta: Certamente! È stato meraviglioso usare la mia **carta di credito** per comprare quelle splendide statuette realizzate a mano da esperti artigiani.

Emanuele: A Roma, poi, oltre alle classiche statuette si possono vedere artisti di strada, giocolieri e saltimbanchi .

Benedetta: Tutto sembra molto bello e pittoresco.

Emanuele: E lo è! Adesso tocca a te: quali sono i tuoi tre mercatini preferiti?

Benedetta: Faccio come hai fatto tu e scelgo tre luoghi che, dal mio **punto di vista**, si assomigliano. Trento, Torino e Firenze. Sapresti dirmi perché?

Emanuele: E come faccio a indovinare se non mi dai almeno un indizio. Hai intenzione di spedirmi in una **casa di cura**?

Benedetta: Beh, a Torino e a Trento le bancarelle offrono giocattoli, composizioni floreali e decorazioni per la casa.

Emanuele: E niente gianduiotti per i golosi?

Benedetta: Quelli non mancano mai! Firenze, invece, ha un gemellaggio con la città tedesca di Heidelberg, che ogni anno dispone nella piazza di Santa Croce bancarelle colme di addobbi natalizi.

Emanuele: Molto interessante... beh, devo ammettere che anche tu hai saputo fare delle ottime scelte.

Expressions: Gettare la spugna

- Benedetta:** Controlla un attimo il tuo cellulare, mi pare che stia vibrando. Se devi rispondere, fai pure, non mi dà nessun fastidio.
- Emanuele:** Non ti preoccupare, è il mio amico Luigi. Immagino che voglia rimproverarmi perché non lo sostengo nelle sue scelte. Meglio non rispondere.
- Benedetta:** Come preferisci. Non vorrei essere invadente, ma posso chiederti su cosa divergono le vostre opinioni?
- Emanuele:** Che cosa risponderesti se qualcuno ti chiedesse se fa bene a perseguire la carriera accademica in Italia? Secondo me, è meglio **gettare la spugna** e pensare ad altro!
- Benedetta:** Sì, devo riconoscere che è una carriera difficile da perseguire. Inoltre, purtroppo, essere bravi non basta.
- Emanuele:** Appunto! Lo sai anche tu che spesso chi si trova in una posizione di autorità preferisce assumere parenti e amici, piuttosto che degli sconosciuti, anche se ben preparati.
- Benedetta:** Certo che lo so. Come molti altri settori, l'università non è immune al nepotismo. A proposito, sai da dove deriva questa parola?
- Emanuele:** Se ti dicessi di sì, sarebbe una bugia.
- Benedetta:** Apprezzo la tua sincerità. Allora... devi sapere che tra il 15° e il 18° secolo i pontefici presero l'abitudine di favorire i membri della propria famiglia, e in modo particolare i nipoti, offrendo loro cariche di prestigio, a prescindere dal merito e dalle reali capacità individuali.
- Emanuele:** I secoli passano, ma le cattive abitudini rimangono. Non è così? E a pagare le maggiori conseguenze sono poi le persone preparate che finiscono per **gettare la spugna** e scegliere un'altra carriera.
- Benedetta:** È vero. Se le università vogliono essere competitive, devono assumere professori preparati.
- Emanuele:** Sono pienamente d'accordo con te. Nepotismo e concorsi pubblici truccati pesano sulla qualità delle offerte formative e ostacolano il progresso della società.
- Benedetta:** Sai che nel ranking mondiale dei migliori atenei, l'Italia è rappresentata da una sola università?
- Emanuele:** Questo dato non mi sorprende. Tu, invece, hai mai sentito parlare di una ricerca statistica che analizza la diffusione del nepotismo negli atenei italiani?
- Benedetta:** Vuoi dire che qualcuno ha pensato di studiare questo fenomeno?
- Emanuele:** Sì. Ad avere avuto questa idea è stato un ricercatore italiano che, neanche a dirlo, lavora presso un'università americana.
- Benedetta:** Uno dei tanti che ha **gettato la spugna** e si sono trasferiti altrove?
- Emanuele:** Già! I risultati della ricerca sono davvero sorprendenti. Evidenziano un livello di nepotismo superiore a quello previsto. Forse dovrei spiegarmi meglio...
- Benedetta:** Beh, visto che hai tirato in ballo questo argomento, forse sarebbe meglio che tu lo facessi.

- Emanuele:** OK! Per individuare il ripetersi di cognomi uguali è stato analizzato un campione di circa sessantamila professori. Sapresti indovinare il risultato?
- Benedetta:** No! Preferisco **gettare la spugna**. Vogliamo sentire adesso questi numeri?
- Emanuele:** I cognomi che si ripetono almeno una volta sono circa ventisetteamila. E il fenomeno è specialmente diffuso nelle facoltà di ingegneria, medicina e giurisprudenza.
- Benedetta:** Interessante! È anche vero, però, che certi cognomi sono largamente diffusi in certe regioni e che il rischio di omonimia è piuttosto alto.
- Emanuele:** Questo è vero, ma il medesimo esperimento è stato poi ripetuto con un campione casuale. E la frequenza con cui i nomi si ripetevano nel secondo caso risultava inferiore.
- Benedetta:** Va bene, mi arrendo.
- Emanuele:** Questo è proprio quello che dico a Luigi: sei un ragazzo intelligente e capace, se nel nostro paese non vedi futuro come ricercatore, **getta la spugna** e vai altrove.